

Ceronetti Addio all'ultimo cantore della bellezza italiana perduta

FEJERO, GUERREIRO E QUARANTA — PP. 28 E 29



Un uomo profondo capace di tenerezze

ENZO BIANCHI — P. 29

Calcio Intervista a Capello "Questa Juve è da Champions"

JACOPO D'ORSI — P. 36



LA STAMPA



VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € ANNO 152 N. 253 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TD www.lastampa.it



IL COMMISSARIO UE MOSCOVICI ACCUSA ROMA PRIMA DELLA LEGGE DI BILANCIO: VEDO TANTI PICCOLI MUSSOLINI

Bce, Draghi apre il caso Italia

Duro affondo: le parole del governo hanno fatto danni, il mio compito non è garantire gli esecutivi L'ira di Salvini: gli italiani stiano col loro Paese. Cauti Di Maio che vuole il reddito di cittadinanza

IL RICHIAMO DEL GOVERNATORE

UN INVITO A EVITARE ALTRI GUAI

STEFANO LEPRÌ

L'abilità di Mario Draghi è di riuscire a dire cose estremamente incisive senza uscire dai limiti imposti alla Bce dai trattati europei. Ossia anche, per dirla all'italiana, senza fare politica. Così è stato anche questa volta, con grande dominio del linguaggio. Il suo messaggio all'Italia è un invito a non mettersi nei guai perché resterebbe isolata.

Ricordiamo intanto che in Germania l'attuale presidente della Bce è di continuo accusato (dalla stampa populista e dalla lobby bancaria, soprattutto) di essere troppo tenero verso il suo Paese di origine. Nel resto del mondo, si apprezzano piuttosto il suo equilibrio e la creatività con cui ha affrontato situazioni nuove.

Per puro caso la conferenza stampa di Francoforte (che si tiene ogni 45 giorni) è caduta proprio nel momento in cui il governo italiano è diviso sulla manovra di bilancio. Le contrastanti richieste dei due partiti della coalizione travalicano parecchio, e in direzioni poco conciliabili, i numeri preparati dal Tesoro.

Il primo ammonimento di Draghi è che i paroloni fanno danno. Ossia anche se alla fine prevarranno le posizioni responsabili del presidente del Consiglio, del ministro dell'Economia e del ministro degli Esteri, le impennate retoriche di Luigi Di Maio e di Matteo Salvini lasciano un costo aggiuntivo a carico degli italiani di cui occorrerà tempo per liberarsi.

Si tratta appunto dello «spread», il maggior interesse necessario a piazzare i titoli di Stato italiani.

CONTINUA A PAGINA 27 -

Duro richiamo del presidente della Bce, Mario Draghi, al governo giallo-verde: «Stiamo aspettando i fatti, ossia la bozza di legge Finanziaria». E Moscovici rincara la dose: «L'Italia è oggi un problema, deve essere credibile». La rabbia di Salvini.

BARBERA, LOMBARDO, PAOLUCCI, SPINI E SORGI — PP. 4-5

COLLOQUIO

Castelli: pensioni minime a 780 euro da inizio gennaio

ILARIO LOMBARDO — P. 4

ACCUSE ALLA POLITICA

Consob, lascia il presidente Nava "Non ero gradito"

BARONI E GIOVANNINI — P. 8

Francia, Macron vara il reddito universale contro la povertà



Il presidente francese, Emmanuel Macron, a Parigi. Alle spalle la scritta: «Fare di più per quelli che hanno di meno» BERTINI E MARTINELLI — P. 11

IL DUELLO CON I POPULISTI SULLE DISEGUAGLIANZE

GIOVANNI ORSINA

La campagna elettorale per il voto europeo del maggio 2019 sta entrando nel vivo con larghissimo anticipo. E la settimana che si sta chiudendo è stata segnata da due iniziative importanti.

CONTINUA A PAGINA 27 -

STAMPA PLUS ST+

LIBIA

GRIGNETTI E SEMPRINI

La sfida di Moavero ai due vicepremier

P. 12



IL CASO

FAMA E PEGGIO

Torino, fermano lo spacciatore Polizzotti aggredito

P. 17



LE STORIE

LORENZO BORATTO

Cuneo, un anno vissuto nell'housing sociale

P. 34

CLAUDIA LUISE

Sotto la Mole la prima reception unica per gli ospiti di Airbnb

P. 34

BUONGIORNO

Il mistero di Viktor Orbán è fra i più affascinanti della storia contemporanea. Quando vennero giù Muro di Berlino e Cortina di ferro, nell'89, era un ventiseienne capellone e libertario, studiava e faceva politica finanziato da George Soros, intratteneva rapporti coi Radicali di Marco Pannella che lo consideravano un alleato nell'Ungheria democratica e liberale. Oggi è tutt'altro, reputa Soros il demone del completo giudaico massonico di sostituzione etnica e religiosa, è il leader dell'Ungheria bianca e cattolica, fondatore della «democrazia illiberale» contro il liberalismo per cui i confini non esistono più, gli uomini si spostano, ibridano fedi e tradizioni (e la democrazia illiberale si è poi decinata in un controllo severo su stampa, magistratura e opposizioni). Lui, giovane nemico del comunismo,

Il mistero Orbán

MATTIA FELTRI

sgonatore dell'Occidente libero, ricco, consumista, si è infine ricacciato indietro, e paragona l'Unione europea all'Unione Sovietica, una nuova dittatura contro cui battersi. Dire, e lo dicono, che ha cambiato idea perché ha fiutato il vento, è semplicistico, come dire radical chic a chiunque non voglia affondare le navi dei migranti. Forse, invece, è una crisi di rigetto. È il crollo della grande illusione per cui il mondo occidentale era il mondo perfetto: era solo migliore, e più complicato. Ma è la stessa crisi di rigetto che, davanti alle incertezze economiche e sociali, porta tanti di noi a credere che sfide spaventose richiedano misure spaventose, e dunque illiberali. Lo aveva amaramente previsto un altro ungherese, il sublime Imre Kertész: «Il pericolo più grande che circonda l'uomo è la libertà».

